

TRANSIZIONE ECOLOGICA

GREEN ECONOMY

ECONOMIA CIRCOLARE

TRANSIZIONE ENERGETICA

SETTEMBRE 2023

Osservatorio GreenER

Osservatorio GreenER

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Osservatorio GreenER nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER.

I dati elaborati sulla Green Economy sono aggiornati a Settembre 2023.

Edizione Settembre 2023

A cura di ART-ER S. Cons. p. A.

Enrico Cancila, Marco Ottolenghi, Cecilia Bartolini, Caterina Calò

Si ringraziano per i contributi Sara Picone, Daniela Sani

Regione Emilia-Romagna

Area energia ed economia verde

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

L'Osservatorio GreenER dal 2013 fotografa il fenomeno della Green Economy sul territorio regionale, seguendo, ad oggi, l'evoluzione di oltre 6.500 imprese con l'obiettivo di:

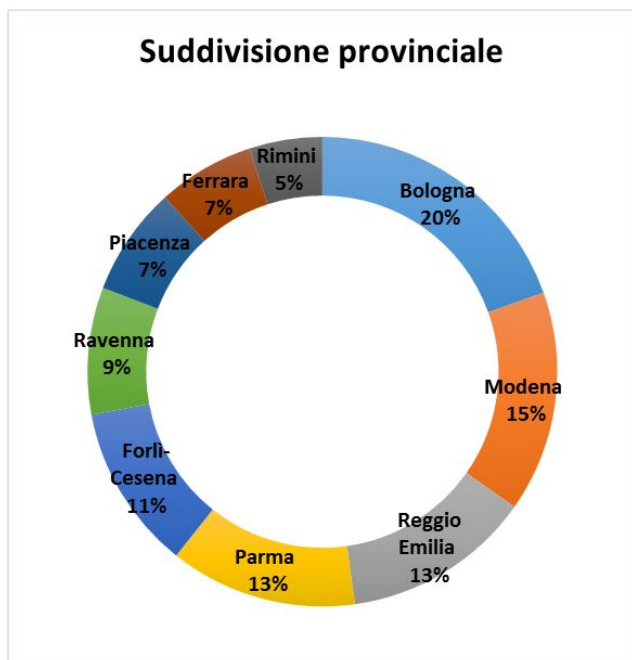
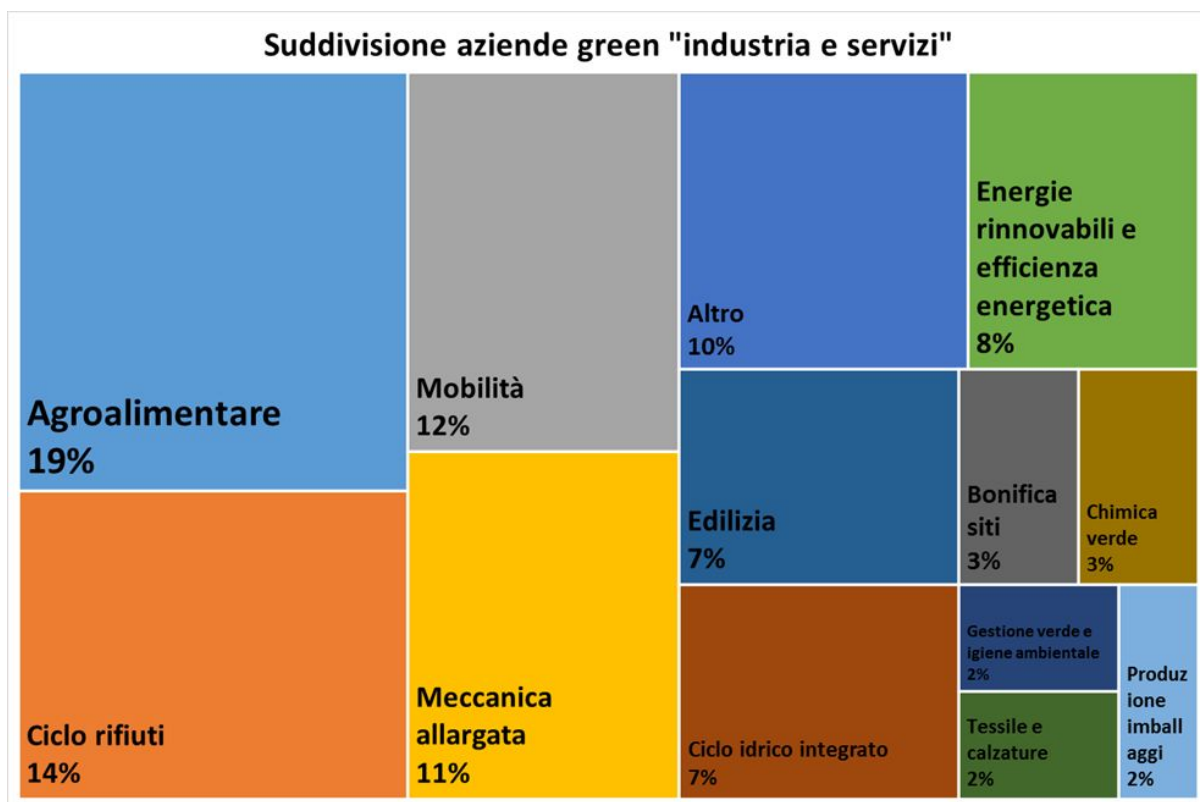
- **affrontare le sfide del Green Deal con maggiore consapevolezza e coglierne le opportunità di finanziamento;**
- **comprendere le dinamiche di sviluppo e i driver di riferimento dei settori industriali;**
- **individuare le migliori progettualità e le soluzioni che possono dare risultati più efficaci in termini di sostenibilità;**
- **misurare le performance economiche;**
- **diffondere le esperienze green come modello di riferimento per altre realtà.**

INDICE

- 1 . LE AZIENDE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA**
- 2 . LE PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE AZIENDE GREEN**
- 3 . FOCUS PER SETTORE**
- 4 . FOCUS TEMATICI**

1 . LE AZIENDE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA

A settembre 2023, l'Osservatorio ha fotografato più di **7.000 aziende in Emilia-Romagna etichettabili come «green»**. Di queste, quasi **5.000** appartengono al settore «**industria e servizi**».



Nella rilevazione 2023 sono le aziende del settore dell'Agroalimentare (19%), ad avere la percentuale maggiore. Seguono le aziende del ciclo rifiuti (14%), della mobilità (12%) e della Meccanica allargata (11%). Tutti gli altri settori si assestano sotto al 10%.

Il territorio regionale appare tutto interessato dalla presenza di imprese green, senza cambiamenti significativi rispetto alla precedente rilevazione.

2 . LE PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE AZIENDE GREEN

Nel complesso le aziende green presentano:

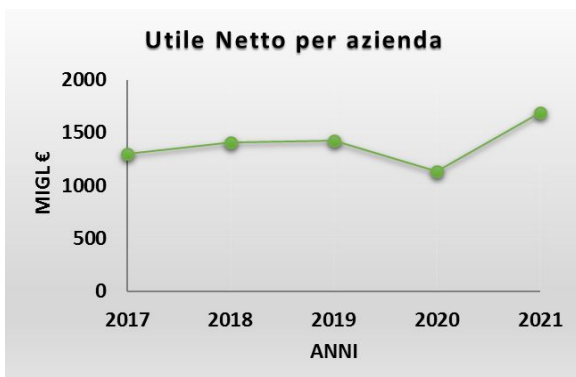
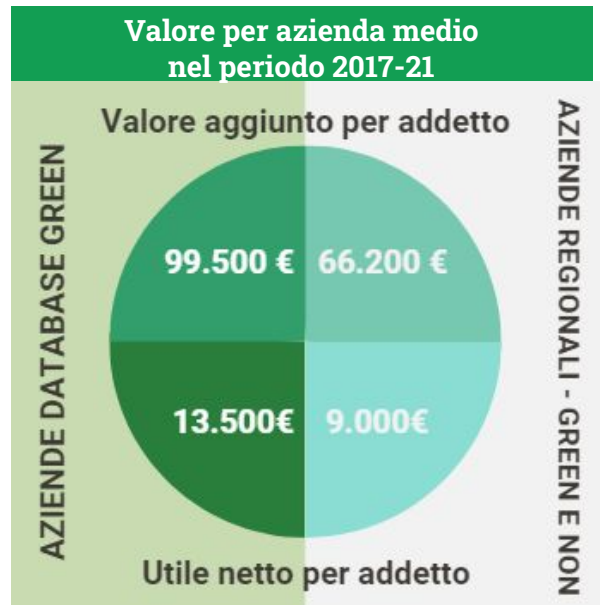
Ricavi : 90 miliardi di euro

Dipendenti 280.000

Le migliori performance economiche delle imprese green rispetto alla media regionale confermano una certa «resilienza» anche nella rilevazione del 2023.

L'analisi delle performance si basa su alcuni parametri economici e il loro andamento, utilizzando le informazioni della banca dati AIDA.

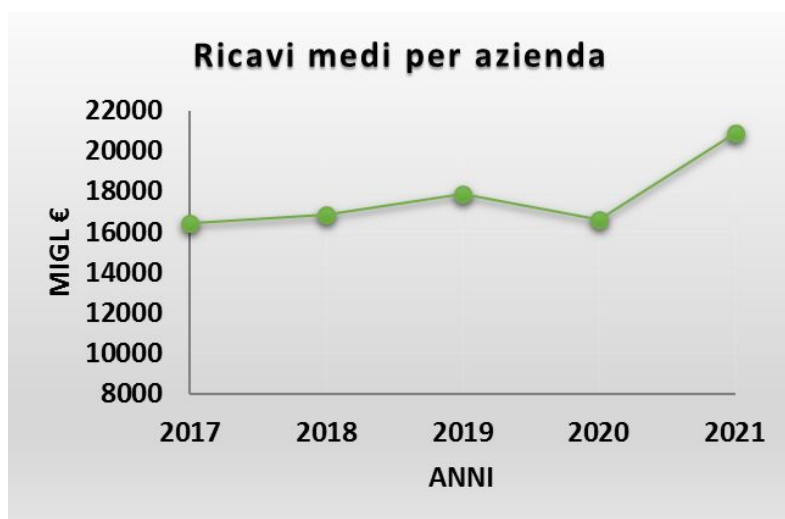
L'arco temporale considerato (2017 - 2021), in particolare il passaggio verso una fase post pandemica, dal 2020 al 2021, restituisce una dimensione piuttosto dinamica del panel di aziende selezionate. I dati registrati negli anni successivi potranno dare conferma di questa tendenza.



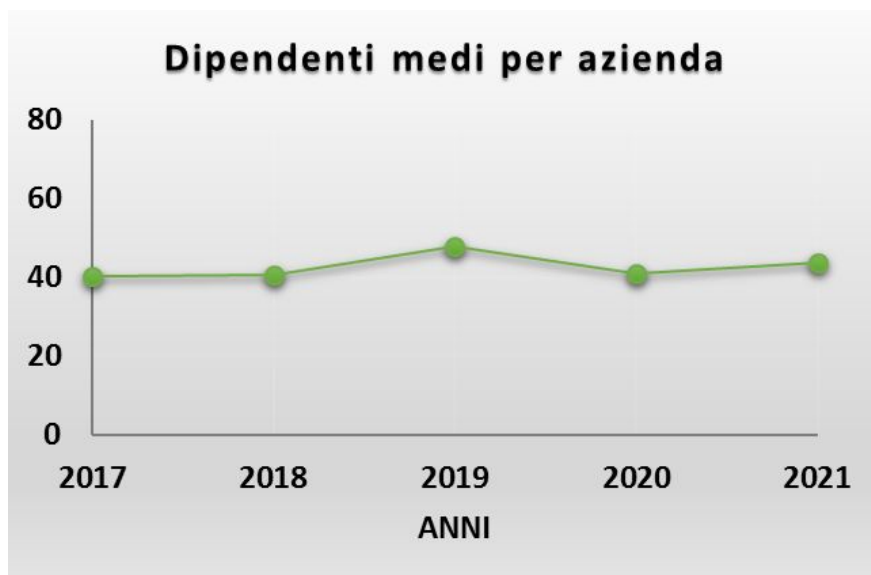
Le attuali politiche di riferimento della transizione ecologica rappresentano il principale fattore che orienta il mondo delle imprese verso sistemi di produzione sempre più green, a prescindere dalla loro dimensione in termini di fatturato e numero di dipendenti. I trend economici analizzati sono determinati da imprese che assumono un certo peso per dimensione e rappresentatività sul sistema produttivo regionale; si può considerare come la maggiore resilienza delle imprese green sia dovuta in parte alla caratteristiche dimensionali del panel considerato.

Le dinamiche economiche, che caratterizzano il processo di transizione ecologica richiedono approfondimenti a livello di singole filiere. Di seguito è riportata una analisi sulle performance economiche ristretta ad alcuni settori chiave dell'economia regionale.

Le politiche del Green Deal impattano in modo significativo su settori ambientali, che fanno del green il loro core business. Dal 2017 al 2021 l'andamento dei ricavi medi per aziende appartenenti a settori core della green economy, come ad esempio il ciclo dei rifiuti, il ciclo idrico integrato e la bonifica dei siti, è in crescita ed in particolare il passaggio dal 2020 al 2021 evidenzia un incremento significativo determinato dalla maggior peso che le politiche green hanno assunto in seguito alla pandemia Covid 19. Questo andamento è anche giustificato da una significativa crescita in questo arco temporale del numero di imprese appartenenti a questi settori.



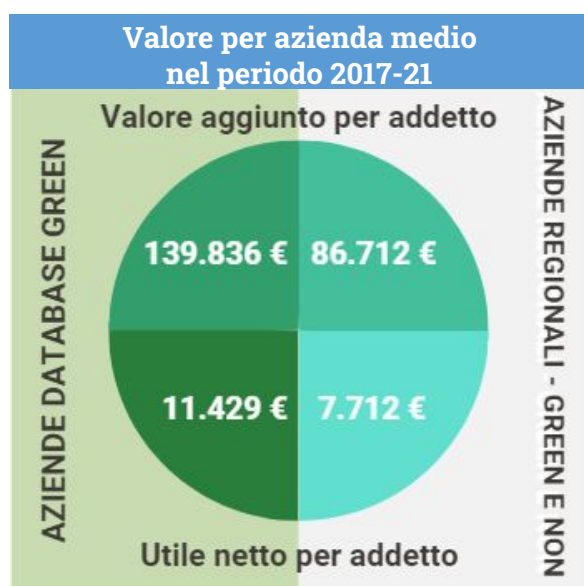
L'andamento sul dato medio dei dipendenti per azienda, diversamente dall'andamento dei ricavi, risulta stazionario dal 2017 al 2021 e pari a 43, fatta eccezione per l'anno 2019. Questo fa ipotizzare un aumento del valore economico del servizio ambientale a parità del numero di addetti.



Le dinamiche economiche dei settori che svolgono attività non strettamente legate all'ambiente seguono specifici driver di riferimento.

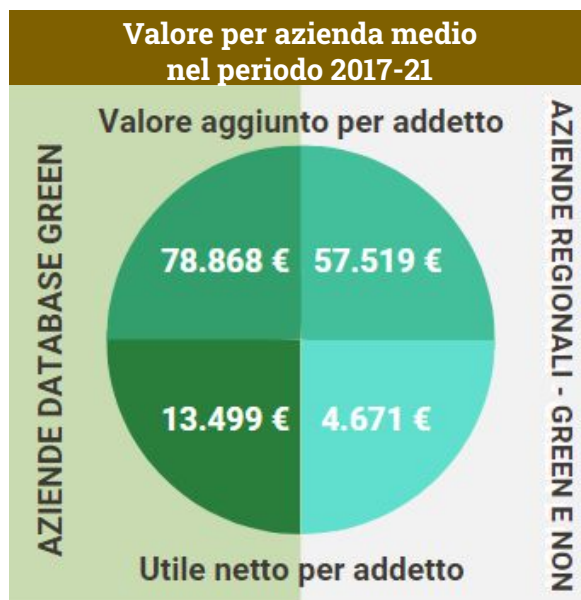
AGROALIMENTARE

Nel settore agroalimentare è confermata la tendenza positiva delle imprese green rispetto al totale regionale. Sicuramente i risultati di questo settore sono determinati dal mercato della certificazione biologica dei prodotti.



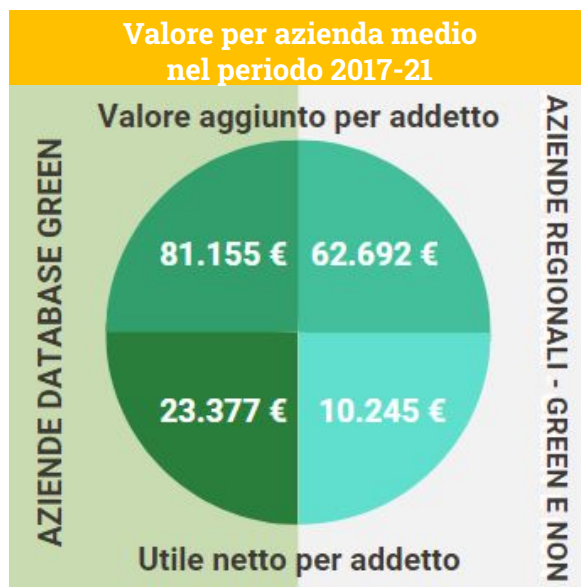
EDILIZIA

Non diversamente il settore dell'edilizia conferma la resilienza delle imprese green. Più di altri settori, la loro dimensione è uno dei principali elementi che incide sul risultato emerso.

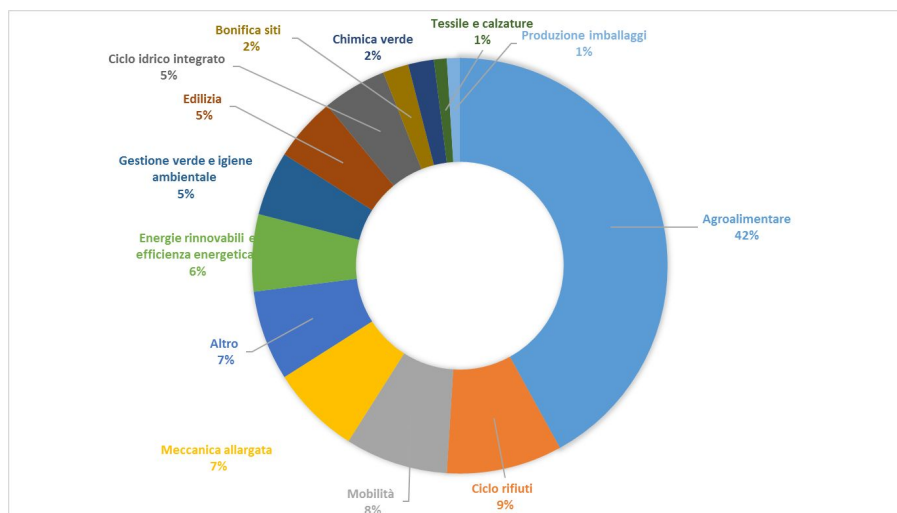


MECCANICA ALLARGATA

Nella meccanica allargata troviamo aziende che producono un'ampia gamma di prodotti con valore economico differente. La performance delle imprese green emerge sull'intero universo di riferimento grazie alla presenza di aziende in possesso di certificazioni ambientali e che investono sull'innovazione dei processi e dei prodotti in chiave sostenibile.



3. FOCUS PER SETTORE



Le percentuali descritte nei seguenti focus per settore si riferiscono all'intero panel di aziende green (incluso il settore primario) e quindi differiscono da quelle riportate nella sezione 1, che includeva solo le aziende di "Industrie e Servizi".

AGROALIMENTARE

Il settore dell'agroalimentare conta 3.049 aziende e con il 42% delle imprese dell'intero database della green economy è il settore più popolato.

La dinamica principale di questo settore è sempre rappresentata dalla **certificazione biologica**: l'agricoltura biologica è un sistema di produzione che minimizza l'impatto sull'ambiente salvaguardando il territorio, dalla fase di coltivazione alla distribuzione del prodotto. Da diversi anni questo tipo di pratica risulta diffusa a livello regionale ed è sostenuta con finanziamenti derivanti in particolare dal Piano di Sviluppo Rurale. Questo settore ricopre un importante ruolo per la transizione ecologica anche a livello europeo, così come si evince dai alcuni documenti strategici rilasciati dalla Commissione Europea a favore di un'agricoltura più sostenibile, come la strategia [Dal produttore al consumatore](#) o il [Piano d'azione per i prodotti biologici](#).

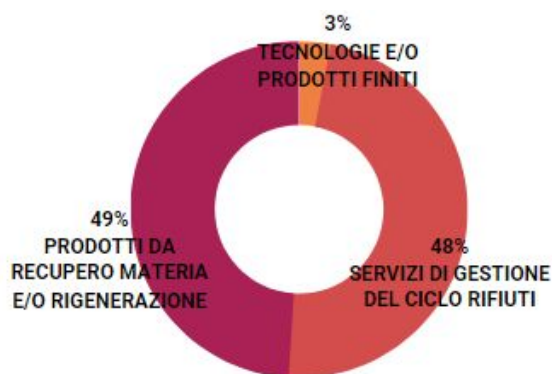
MECCANICA ALLARGATA

Il settore della meccanica allargata è formato da un gruppo eterogeneo di 516 imprese (7%). All'interno si possono trovare aziende che producono componenti per diversi scopi e che hanno portato dei cambiamenti al loro prodotto o al loro processo produttivo con un conseguente abbassamento del loro impatto sull'ambiente. Il settore è caratterizzato da una **forte propensione al conseguimento delle certificazioni ambientali**, in particolare se si considera il solo standard ISO 14001 si osserva che rispetto alla precedente rilevazione si è passati da un 52% delle imprese certificate al 54%. Molto meno sono le aziende registrate EMAS o certificate ISO 50001. Questo settore è uno dei più rappresentativi del sistema produttivo regionale, per questo motivo la sua spinta verso la ricerca di soluzioni più sostenibili risulta di estrema importanza per favorire la transizione ecologica a livello di filiere e di indotto.

CICLO RIFIUTI

Il settore del ciclo rifiuti è il terzo per numero di aziende con un totale di 680 imprese, ossia il 9% del totale delle imprese green. Questo settore si compone di tre segmenti, il segmento con percentuale maggiore (49%) è composto da imprese operative nei **servizi di gestione del ciclo rifiuti**, a seguire con 48% il segmento composto da imprese produttrici di **prodotti da recupero materia e/o rigenerazione** e le imprese che producono prodotti da **recupero materia e/o rigenerazione** (3%).

Questo settore che riunisce tutte le fasi della gestione dei rifiuti, dalla raccolta al trattamento, fino al recupero, è un tipico settore "core green" e per tale motivo viene nel suo complesso interamente assimilato al green ed assume un peso rilevante nell'ambito delle politiche europee sull'Economia Circolare.

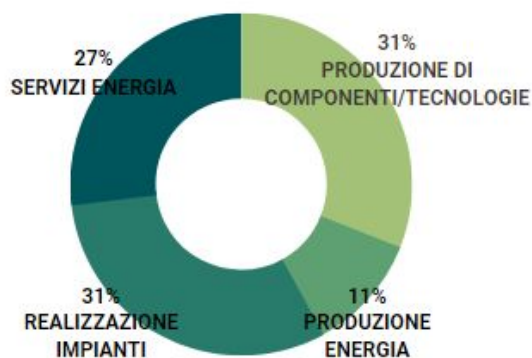


ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA

Il settore delle Energie rinnovabili e dell'efficienza energetica è composto da 407 aziende, cioè il 6% dell'intero database, ed è stato ulteriormente suddiviso in 4 segmenti. I segmenti più numerosi sono quelli composti da aziende che **realizzano impianti** (31%) e da aziende della **produzione di componenti/tecnologie** (31%), mentre i due segmenti meno popolati sono quello che offre **servizi energetici** (27%) e quello della **produzione di energia** (11%).

La leva di sviluppo principale di questo settore sono le politiche europee sulla decarbonizzazione e la transizione energetica da fonti energetiche fossili a fonti energetiche rinnovabili. Il tema è ampiamente trattato in diversi documenti strategici della Commissione Europea tra cui la Strategia europea per l'integrazione del sistema energetico e dell'idrogeno, Strategia sulle energie rinnovabili offshore.

A seguito delle nuove dinamiche che hanno interessato il sistema energetico europeo, sono stati pubblicati ulteriori documenti strategici per il settore, disponibili sul sito della commissione europea.



MOBILITÀ

Il settore della mobilità in Emilia-Romagna conta almeno 563 aziende. Questo settore è composto da due segmenti, il primo più numeroso rappresentato dai **servizi di gestione della mobilità** (88%), mentre il secondo che ricopre solo il 12% del settore è quello che produce **tecnologie e prodotti** per la mobilità.

Il tema della mobilità sostenibile rappresenta uno degli argomenti più dibattuti nell'ambito delle politiche ambientali locali, nazionali e internazionali volte a ridurre l'impatto ambientale derivante dalla mobilità delle persone e delle merci ma è anche un tema chiave nelle politiche europee sulla decarbonizzazione (rif. Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro).

Alcune delle sfide in questo ambito riguardano la pianificazione urbana di città sostenibili, la nomina più diffusa nell'ambito industriale della figura del mobility manager, la promozione della riduzione dei consumi nel settore dei trasporti e lo sviluppo dell'infrastruttura per la mobilità elettrica. A ciò si aggiunge la pandemia covid che ha sicuramente reso più complessa e sfidante la transizione verso una mobilità sostenibile.



EDILIZIA

L'edilizia è un settore suddiviso in tre segmenti, che conta un totale di 352 aziende dell'intero database della green economy e ricopre il 5% del totale. I tre segmenti di cui è costituito sono quello dei **produttori di materiale edile**, dei **produttori di impianti e tecnologie** e quello dei **costruttori** e hanno delle percentuali rispettivamente del 40%, 33% e del 27%.

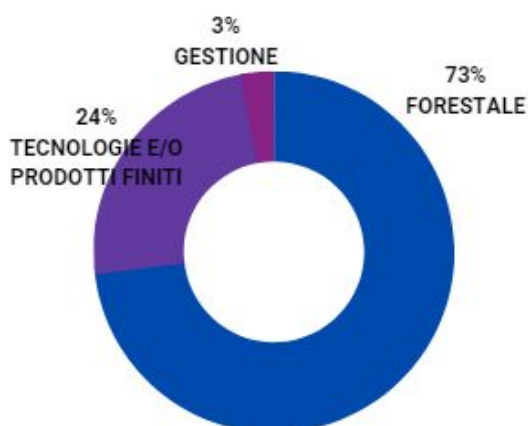
Le politiche europee, nazionali, regionali volte ad una riduzione dei consumi energetici degli edifici danno una forte spinta ad una crescita di questo settore in chiave green. Inoltre aumenta l'attenzione sull'utilizzo di materiali performanti, dal punto di vista energetico, ed ecosostenibili.



GESTIONE DEL VERDE E IGIENE AMBIENTALE

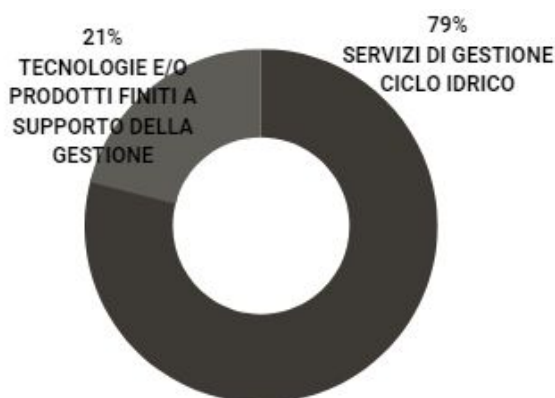
Il settore della gestione del verde è composto da 393 aziende, che rappresentano il 5% del totale delle imprese green. Al suo interno racchiude 3 segmenti, il primo per numero di imprese presenti è quello delle imprese **forestali** con il 73%, il secondo è il segmento dei servizi di **gestione** (24%) e infine quello composto da imprese **produttrici di tecnologie** per il settore (3%).

Il segmento principale comprende imprese iscritte all'Albo regionale che svolgono attività legate alla manutenzione e protezione del territorio: interventi selvicolturali, miglioramenti forestali (tagli di utilizzazione, ripuliture, diradamenti, conversione di boschi cedui in alto fusto, interventi nei castagneti, interventi fitosanitari), interventi sulla viabilità forestale, rimboschimenti e cure colturali, vivaistica forestale, arboricoltura da legno, sistemazioni idraulico-forestali. La diffusione di queste imprese è molto legata alla morfologia del territorio, troviamo infatti province come ad esempio Piacenza, dove le imprese del verde arrivano ad una percentuale del 11% del totale delle imprese green.



CICLO IDRICO INTEGRATO

Il settore del ciclo idrico insieme al ciclo dei rifiuti, alla gestione del verde e alla bonifica dei siti è un settore "green" per definizione in quanto operante nel campo della corretta gestione della risorsa naturale dell'acqua. Il database della green economy conta per questo settore il 4% del totale delle imprese green per un numero totale di 321 imprese. Anche questo settore è suddiviso in segmenti, il preponderante (79%) è quello composto da imprese che operano nel campo della **gestione** delle acque, mentre il 21% è composto da aziende che **producono tecnologie** e componentistica, come ad esempio filtri, prodotti chimici per il trattamento delle acque, impianti per la potabilizzazione o la depurazione delle acque e altro, necessaria per la qualità della risorsa.



CHIMICA VERDE

La chimica verde conta 131 aziende, che costituiscono solo il 2% delle imprese green. Questo settore è popolato da aziende petrolchimiche, di produzione di polimeri, vernici, detersivi, prodotti farmaceutici o di altri prodotti chimici in generale per le industrie. In questo settore si rileva sempre più una maggiore attenzione verso prodotti e processi più sostenibili dal punto di vista ambientale anche attraverso l'elevato numero di imprese in possesso di una certificazione ambientale (il 52% del totale del settore). Il settore ha una grande prospettiva di sviluppo nel prossimo futuro in termini di sostenibilità ambientale in riferimento anche a quanto indicato nella [Strategia europea in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità](#).

BONIFICA SITI

Anche il settore della bonifica siti è uno dei settori green per definizione, in quanto a vocazione completamente ambientale, così come il ciclo idrico integrato e il ciclo rifiuti. Il settore costituisce solo il 2% dell'intero database, conta 149 aziende, non è suddiviso in segmenti ed è composto prevalentemente da aziende che svolgono attività di ripristino ambientale dei siti contaminati.

TESSILI, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

Questo settore è rappresentato all'interno del database della green economy per solo l'1% (97 imprese), includendo aziende che optano per materiali o processi produttivi improntati alla sostenibilità. In generale il settore moda presenta impatti ambientali significativi: la produzione di materiale tessile, di capi di abbigliamento e di calzature richiedono un utilizzo consistente di prodotti chimici (tinture), di consumo di risorse, in particolare l'acqua, nonché di smaltimento a fine vita. Le problematiche di questo settore sono note alla Commissione Europea che individua, in particolare, i prodotti tessili tra i 7 gruppi con priorità di intervento all'interno del [Piano d'azione per l'economia circolare](#). Ci si aspetta pertanto nei prossimi anni una maggiore spinta verso percorsi sostenibili di processo e di prodotto che risolvano le difficoltà di riciclo dei materiali recuperati dai prodotti a fine vita.

PRODUZIONE DI IMBALLAGGI

Il settore della produzione di imballaggi al momento rappresenta solo l'1% delle aziende presenti nel database della green economy con solo 94 aziende. All'interno sono incluse imprese che producono prevalentemente imballaggi di carta o plastica anche se non mancano esempi di imballaggio con altri materiali (es. legno, vetro, alluminio). Una spinta notevole alla transizione di questo settore verso modalità più sostenibili proviene dalla rilevanza che ha assunto nel dibattito istituzionale il tema dei rifiuti plastici. E' uno dei settori prioritari indicati nel [Piano d'azione per l'economia circolare](#) su cui intervenire.

4 . FOCUS TEMATICO

In questa sezione sono presentate alcune iniziative promosse e realizzate all'interno dell'Osservatorio GreenER e riguardanti i temi della **transizione ecologica**. Nello specifico nell'edizione 2023 sono presentati gli approfondimenti sull'economia circolare e la sperimentazione della misurazione della circolarità su imprese del settore moda e l'indagine rivolta alle STARTUP green dell'Emilia-Romagna.

Economia circolare e strumenti di misura

L'economia circolare rappresenta un driver chiave del Green New Deal Europeo del 2019, un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'Unione Europea sulla strada di una transizione ecologica con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

In primis il nuovo Piano d'azione per l'Economia Circolare, adottato l'11 marzo 2020, contiene una serie di misure coerenti anche con la nuova strategia Industriale Europea e volte a disaccoppiare la crescita economica dal consumo di risorse.

Per definizione l'economia circolare è un nuovo modello di produzione e consumo che trasforma il concetto lineare di estrazione delle risorse/produzione/consumo e implica nuovi approcci sulla estrazione delle materie prime, sulla loro trasformazione in prodotti finiti, sul loro consumo e gestione post consumo al fine di prevenire la produzione di rifiuti e ridurre lo sfruttamento intensivo di risorse ed energie non rinnovabili. In questo percorso di transizione da un modello di economia lineare a un modello di economia circolare, il tema della **misurazione della circolarità** risulta un tema rilevante nel dibattito sia della comunità scientifica che dei practitioners. E' infatti ormai comunemente riconosciuto che per promuovere l'economia circolare sia necessario introdurre strumenti di monitoraggio e valutazione per misurare i progressi verso la sua applicazione. Anche la Commissione europea ha riconosciuto la necessità di indicatori di circolarità attraverso il suo piano d'azione per l' Economia Circolare in cui si afferma che "per valutare i progressi verso un'economia più circolare e l'efficacia delle azioni a livello europeo e nazionale, è importante disporre di una serie di indicatori affidabili". L'interesse per questo tema si riverbera nel numero crescente di tentativi presenti in letteratura di sviluppare indicatori di circolarità. Gli indicatori, infatti, possono costituire un alleato prezioso per l'adozione di pratiche più circolari: possono essere usati come indicatori di prestazione (Key Performance Indicators – KPI), aiutando ad esempio le imprese a definire propri benchmark interni ed esterni; possono favorire grazie a linguaggi standardizzati, lo scambio di informazioni tra gli attori appartenenti ad una data filiera produttiva, possono informare i progettisti e i designer, con lo scopo di supportare le decisioni di progettazione in una logica integrativa o che prelude ad analisi di ciclo di vita.

Dashboard per la misurazione dei livelli di circolarità a livello di organizzazione e di filiera (livello cosiddetto micro) sono stati utilizzati e/o sono in corso di utilizzo anche nel territorio emiliano romagnolo con lo scopo di ottenere una rappresentazione del “baseline” di alcune specifiche filiere al fine di poter individuare interventi di miglioramento sia a livello di singola organizzazione, ma soprattutto di stimolare la collaborazione tra aziende della stessa filiera (o di filiere diverse) con una logica, quindi, pienamente rispondente ai principi dell’economia circolare.

A Novembre 2022 è stata introdotta la nuova norma **UNI/TS 11820**, che definisce metodi e indicatori per la misurazione del livello di circolarità delle organizzazioni ed è atteso per febbraio 2024 l’arrivo dello standard internazionale **ISO 59020** sulla misurazione della circolarità. L’obiettivo ultimo della misurazione della circolarità è quello di raggiungere risultati misurabili e perseguire azioni concrete per la transizione verso l’economia circolare. Per raggiungere questi obiettivi la specifica tecnica UNI 11820 definisce un set di indicatori applicabili a livello meso e micro, finalizzati alla misurazione del livello di circolarità di un’organizzazione o di un gruppo di organizzazioni. La misurazione delle performance di circolarità è certificabile anche da parte terza. Per garantire una valutazione efficace, UNI ha identificato dei criteri per la misurazione che devono essere necessariamente rispettati e oggetto di verifica da parte degli enti certificatori.

Nel successivo capitolo sono richiamate le due **esperienze pilota di misurazione dell’economia circolare nel settore moda**: la prima nel Distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli e la seconda nel Distretto del Tessile di Carpi attraverso un tool denominato **Circol Up Tool (CUT)**.

Misurazione della circolarità

Misurazione della circolarità nel settore moda: applicazione nel Distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli e nel Distretto del Tessile di Carpi

Il tessile è tra le catene del valore ad alta intensità di risorse e con maggiore potenziale di applicazione di modelli circolari individuati al Piano d'Azione Europeo per l'Economia Circolare. Il nuovo Piano europeo, analogamente al precedente del 2015, prevede misure legislative e non che considerano l'intero ciclo di vita dei prodotti, dalla progettazione al riciclo, con l'obiettivo di ridurre l'impronta complessiva di produzione e consumo nell'Unione Europea e contribuire in tal modo al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal. La nuova strategia Europea per un'industria tessile sostenibile e circolare definisce la visione e le azioni concrete per garantire che entro il 2030 i prodotti tessili in UE siano durevoli e riciclabili, realizzati il più possibile con fibre riciclate, privi di sostanze pericolose e prodotti nel rispetto dei diritti sociali e dell'ambiente

A supporto della transizione circolare delle imprese regionali del settore, **ART-ER ha realizzato due sperimentazione nel distretto del Calzaturiero di San Mauro Pascoli (Forlì-Cesena) e nel distretto del Tessile e abbigliamento di Carpi (Modena).**

La sperimentazione consiste nella misurazione della circolarità su un campione di imprese per analizzare il livello di circolarità e individuare possibili azioni di miglioramento sia a livello di singola impresa che di distretto produttivo.

Lo strumento utilizzato al fine di trasformare i principi del paradigma dell'economia circolare in strumenti concreti ed operativi funzionali a una loro applicazione nelle imprese, è stato il Circol Up Tool (CUT) sviluppato dall'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa insieme al Laboratorio Green dell'Università Bocconi di Milano, di cui ART-ER è membro. Lo strumento segue le fasi del ciclo di vita di un prodotto in cui si struttura la catena del valore circolare ed è costituito da una checklist complessa derivata da pregresse esperienze aziendali che raccoglie dati di natura qualitativa/semiquantitativa, in modo da risultare sia di facile applicazione che accurato nell'identificare il potenziale di circolarità dei processi produttivi e dei prodotti/servizi di organizzazioni operanti in tale settore. Al suo interno aspetti hard e soft della circolarità vengono a essere investigati, in quanto il paradigma dell'economia circolare richiede di lavorare su tutti questi piani e dimensioni insieme, con un approccio olistico e sistemico.

La sperimentazione nel distretto calzaturiero è stata condotta in collaborazione con **CERCAL e Clust-ER Create e con il supporto dell'Istituto di Management della Scuola Superiore S. Anna di Pisa.** La sperimentazione è stata complementare alle attività del Laboratorio Territoriale per l'Innovazione e la sostenibilità delle Imprese del Comune di San Mauro Pascoli, sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna nel biennio 2022-23. Le aziende che hanno partecipato alla sperimentazione sono complessivamente 17 e rappresentano un campione significativo del distretto sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, dal momento che ricoprono tutte le fasi della filiera di produzione della calzatura.

Misurazione della circolarità

La seconda sperimentazione nel distretto tessile e abbigliamento è stata condotta con **la collaborazione del Clust-ER Create e con il supporto dell'Istituto di Management della Scuola Superiore S.Anna di Pisa**. Le aziende che hanno partecipato sono 10 . Queste differiscono per dimensioni aziendali, struttura e tipologia di lavorazione. La sperimentazione ha previsto diverse fasi di lavoro e ha portato ad utili risultati a livello di singola azienda che di distretto, pubblicati in un Rapporto.

IL RAPPORTO DEL DISTRETTO CALZATURIERO DI SAN MAURO PASCOLI

IL RAPPORTO DEL DISTRETTO TESSILE ABBIGLIAMENTO DI CARPI

Startup Green

INDAGINE SULLE STARTUP GREEN DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ART-ER ha realizzato una indagine rivolta alle **Startup Green dell'Emilia -Romagna**. L'analisi è stata condotta allo scopo di identificare e possibilmente nel tempo monitorare le startup regionali che in passato hanno avviato e ad oggi hanno all'attivo almeno un progetto imprenditoriale. Queste startup con la loro attività, o mediante il servizio o prodotto realizzato, si inseriscono all'interno del panorama delle aziende regionali che contribuiscono in maniera efficace alla transizione ecologica. Inoltre, in un'ottica sempre più dinamica di open innovation, giocano un ruolo chiave nei processi di innovazione, nella generazione di posti di lavoro e nella soluzione di problemi tecnologici, sociali e ambientali.

La Regione da sempre si dimostra un territorio con grandi potenzialità a livello di imprenditoria sociale e ambientale, proprio grazie anche alle startup. Tra queste la categoria delle startup innovative, ovvero imprese giovani, ad alto contenuto tecnologico e con forti potenzialità di crescita, rappresentano uno dei punti chiave dell'attuale politica industriale italiana e uno degli strumenti innovativi per la crescita del paese e della regione.

Tuttavia le startup, specialmente quelle innovative, soffrono di mancanza di risorse (soprattutto economiche) e competenze (soprattutto gestionali e commerciali) e manifestano difficoltà di approccio ai mercati, dovute all'elevato grado di novità e alla complessità delle conoscenze che esse sviluppano. Tali problemi sono ostacoli al loro sviluppo, ma soprattutto sono la principale fonte di chiusura anticipata. Il superamento critico della cosiddetta death valley è a tutt'oggi il punto di caduta, soprattutto in un contesto come quello italiano dove la propensione agli investimenti e ai fallimenti sono eccezioni alla regola della prudenza. Nella politica anglosassone il "failing fast" è invece il motore principale della chiusura ma anche della rapida riapertura delle startup.

L'analisi si pone come principali obiettivi:

- mappare la diffusione e consistenza del fenomeno delle startup cosiddette green in Emilia-Romagna;
- evidenziare eventuali problematiche connesse alla capacità di resistere agli stress del mercato e raggiungere la maturità;
- uniformare, ripulire, armonizzare fonti di raccolta dati differenti al fine di creare un database unico di riferimento, da aggiornare nel tempo, sulla falsariga di un osservatorio regionale.

I risultati del lavoro saranno pubblicati sul sito web dell' [Osservatorio GreenER](#)

WWW.ART-ER.IT

INFO@ART-ER.IT



greenER
osservatorio



Regione Emilia-Romagna